

MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XXV N 8/9 AGOSTO/SETTEMBRE 2008 MENSILE

Mariapoli 2008 la vita si accende

A photograph of children at night, holding and lighting long, thin candles. The scene is dark, with the primary light source being the flames of the candles, which create a warm, golden glow. The children are wearing red and white clothing. The background is dark and indistinct.

commemorazioni di Chiara
Un «grazie» senza fine

«inondazioni»
Architettura «la città al centro»
Comunione e Diritto in Romania

Una sola grande idea

Oggi è la festa di santa Chiara d'Assisi. La Messa le era dedicata, e allora diciamo qualcosa di lei.

Chiara richiama il nome *claritas*, un

«Chiara è sempre con noi. E lo è anche in particolare grazie ai "benedetti" mezzi di comunicazione che la portano tra noi anche visivamente». Con queste parole, durante il Collegamento telefonico del 9 agosto, Emmaus ha introdotto il video dell'intervento di Chiara fatto l'11 agosto 1999. Lo riportiamo¹.

termine che a noi interessa moltissimo perché sappiamo cosa significa clarificare le cose. Le «inondazioni», ad esempio, di cui spesso parliamo, sono la clarificazione di tutte le realtà umane, cioè il portarvi

dentro la luce soprannaturale.

Quindi anche sotto questo aspetto noi ci sentiamo vicini a santa Chiara, per via della *claritas* che in lei era

così forte...

Poi sapete cosa significa questa parola? Una volta siamo andati a cercarne il significato: *claritas* è anche sinonimo di Spirito Santo. E difatti quando Gesù dice: «...E la luce che tu, Padre, hai dato a me, io l'ho data ad essi», parla della luce dello Spirito Santo che lui ha dato a noi. Quindi ecco un secondo significato per questo termine a noi molto familiare.

Però, come ha raggiunto santa Chiara questa luce che brilla fino a noi e andrà avanti ancora? Dice la bolla di canonizzazione che l'ha raggiunta abdicando a se stessa. Lei ha usato lo strumento che aveva, la povertà, per tagliare via tutto: se stessa, le cose, le persone... e Dio così l'ha riempita di sé.

Anche noi, seguendo la nostra spiritualità, dobbiamo abdicare a noi stessi per l'unità, per avere Gesù in mezzo a noi e dentro di noi, per «non esserci» affinché lui ci sia, uniti perché lui ci sia... Ecco un altro insegnamento che lei ci dà, e che noi viviamo dicendo «Sei tu Signore l'unico mio bene», perché tutto il resto non ha nessun valore.

Santa Chiara poi ci dice anche un'altra cosa: lei era inchiodata all'idea della povertà, e la viveva in modo talmente rigido, che qualcuno ha spin-



Estavayer-le-Lac, 11 agosto 1999. Festa di Santa Chiara

to le autorità a consigliarla di renderla più dolce, meno intransigente. Mi ricordo la risposta che lei ha dato: «Cancellate i miei peccati ma non la povertà!». E ha resistito. E anche per questo rigore e per le penitenze che faceva, si è ammalata ed è rimasta per vent'anni inferma in un letto. Però si è fatta santa, e la sua luce andava, andava...

Quindi ci dice che ci si fa santi con una sola grande idea ben fissa in testa. Per lei la povertà, per noi l'unità.

Se noi vogliamo farci santi, come è volontà di Dio (dice la Scrittura: «È volontà di Dio la vostra santificazione»), noi, come lei, dobbiamo avere una sola grande idea: l'unità. Se sarà così saremo luce, il Risorto splenderà dentro di noi.

E un'altra cosa ci ha sempre affascina-

abnegarsi, questo morire, questo abdicare a noi stesse per immergerci nella luce, nella *claritas*... E dicevamo: «Anche noi vogliamo vivere così, in modo da lasciare dietro di noi una scia di luce».

E sapete perché? Perché vorremmo far del bene sulla terra non solo mentre siamo in vita, ma anche dopo, per secoli, su tanti, su milioni di persone... Ma allora bisogna che ci sia il Risorto, non noi. Se c'è il Risorto in noi, brilla, brilla e lascia una scia di luce.

Ecco. È quello che auguro a tutti voi in questo giorno di santa Chiara.

Chiara

¹ Stralcio dall'intervento di Chiara alla Festa di S. Chiara a Estavayer-le-Lac (Svizzera), 11.08.1999.

un «grazie» senza fine

Commemorazioni di Chiara

«Chiara è di tutti!». Lo confermano le testimonianze alle commemorazioni che continuano a moltiplicarsi a livello religioso e civile in varie parti del mondo. Ne diamo solo alcuni flash.

Gran Bretagna - Un evento particolarmente rilevante è stata la liturgia nella Westminster Cathedral di Londra, il 21 giugno scorso, alla presenza dell'arcivescovo di Canterbury dr. Rowan Williams, e del card. O'Connor, primate cattolico di Inghilterra e Galles. L'arcivescovo Williams ha definito Chiara: «donna dell'unità», il Cardinale ha parlato di lei come di «una donna profetica».

Toccanti gli interventi di esponenti musulmani, buddhisti, sikh e indù tra cui Didi Talwalkar, la leader del grande Movimento indiano Swadhyāya Family.



Belgio - Una solenne celebrazione, il 4 maggio scorso, nella cattedrale di Bruxelles, presieduta dal card. Danneels, che ha avuto accenti particolari per gli ultimi anni di Chiara: «La sua opera non è mai stata così feconda ed efficace». «Sappiamo - ha concluso - che Cristo ha detto: "Quando sarò innalzato da terra, tutti trarrò a me"». Tra i 1.000 presenti, la regina Fabiola e numerose personalità civili, esponenti delle Chiese e di varie religioni. Dell'Ortodossia il rappresentante della Chiesa ortodossa greca presso l'Unione Europea, il Metropolita Athanasios Chatzopoulos e il rev. Christophe D'Aloisio, presidente di Syndesmos, fraternità mondiale dei giovani ortodossi.

Tra le commemorazioni a livello civile, citiamo quelle del Brasile: al Senato



S. Maria Capua Vetere





La città di Castelvandolfo ha espresso la gratitudine con la musica, dedicando a Chiara la sua IV Rassegna Polifonica. La serata del 18 maggio al Centro Maria-poli, condotta dall'Associazione Corale LiberArmonia di Castel Gandolfo, si sono esibiti anche l'«Insieme Vocale» di Anzio e il «Coro Prealpi» di Erbusco (Bs). Erano presenti: Carla Lubich, sorella di

Federale di Brasilia, al Comune di Recife e alla Camera dei deputati di San Paolo.

In Italia, Santa Maria Capua Vetere, in Campania, che cinque anni fa aveva assegnato a Chiara il premio «Città della pace», il 22 giugno scorso ha intitolato a lei una via che ha un significato simbolico: conduce alla Piazza del Sorriso e alla nuova chiesa dedicata all'Immacolata. Presenti Silvana Veronesi e Bruna Tomasi.

Pompei, città che sorge nei pressi di Napoli, ha voluto dedicare a Chiara, sua cittadina onoraria, il 19 luglio, una seduta straordinaria del consiglio comunale, alla presenza di vari membri del Centro dell'Opera. È stato un momento forte che ha inciso nei consiglieri e assessori presenti, suscitando pubblici gesti di riconciliazione.



Chiara con alcuni nipoti, le prime e i primi focolarini, autorità civili e religiose, tante persone del paese e dei dintorni: circa 1200 i partecipanti.

Calorosi e cordiali messaggi sono pervenuti dal Vescovo e dal Presidente della Provincia di Brescia e dal Sindaco di Erbusco. Il Sindaco di Castel Gandolfo ha ricordato il legame con Chiara, insignita nel 2003 del Premio «Città di Castel Gandolfo». Anche il direttore delle Ville pontificie, dr. Saverio Petrillo, ha ripercorso i suoi rapporti con lei, da quando Giovanni Paolo II ha dato «casa» al Movimento.

A conclusione, un'Ave Maria - dedicata alla festeggiata - dalle tre corali riunite.

Toccanti gli echi immediati, per la sorpresa e scoperta della grandezza di Chiara. Tanti hanno detto di aver sperimentato una «sua speciale presenza» e di aver trascorso un «pomeriggio con lei».

Il riconoscimento a Bartolomeo I

Il 12 giugno ad Istanbul è stato conferito al Patriarca Ecumenico Bartolomeo I il 3° Premio Klaus Hemmerle. Si tratta di un riconoscimento che il Movimento dei Focolari in Germania assegna ogni due anni a personalità che si impegnano a «costruire ponti» per l'unità.

Bartolomeo I aveva conosciuto Chiara ancora da giovane diacono in occasione dei diversi incontri che negli anni '70 lei aveva avuto con il Patriarca Athenagoras. Da allora la sua amicizia col Movimento dei Focolari e con Chiara è divenuta sempre più profonda. Tante sono state le occasioni di incontro con lei fino all'ultima, pochi giorni prima della partenza per il Cielo, quando si è recato a farle visita all'ospedale Gemelli (v. *Mariapoli* 3/2008).

Lungo tutta la sua vita e particolarmente durante il suo patriarcato, Bartolomeo I si è distinto per l'instancabile impegno a promuovere il dialogo nel mondo ortodosso, fra le Chiese, con il mondo musulmano.

Alla cerimonia di conferimento del premio, hanno partecipato circa 250 persone, tra cui molte personalità e Vescovi delle varie Chiese della Germania, nonché consoli di vari Paesi presenti a Istanbul.

Il card. Lehmann, già presidente della Conferenza episcopale tedesca, nel suo discorso di encomio, ha tracciato un profilo del Patriarca esprimendo riconoscenza per la sua persona e per il suo impegno ecumenico sempre teso «a servire il prossimo e a



contribuire a sanare le ferite dell'altro, ma anche a lasciarsi sanare».

Chiara si è resa presente attraverso il messaggio caloroso di Silvana Veronesi. «Lei, Santità, ha affermato che sul cammino ecumenico non si può tornare indietro, poiché è il popolo che chiede di andare avanti. E noi, Movimento dei Focolari, consentiamo col cuore e con le opere e Le siamo particolarmente riconoscenti».

Dopo il conferimento del premio, il Patriarca ha pronunciato il suo discorso ufficiale ed ha proseguito poi parlando «dal cuore», come lui stesso ha detto, del suo profondo rapporto di affetto e di stima con Chiara e con Klaus Hemmerle, e dei progressi fatti nell'ecumenismo. Ha anche annunciato con gioia la sua partecipazione al Sinodo dei Vescovi di ottobre a Roma su invito del Papa.

Mons. E. Mussinghof, vescovo di Aquisgrana ci ha poi detto: «È stata un'ora grandiosa per l'ecumenismo. Mi ha toccato soprattutto quando il Patriarca nel suo intervento ha parlato del suo rapporto personale con Chiara Lubich e con il vescovo Klaus Hemmerle. E poi quando ha detto, a proposito dell'ecumenismo: «Non dobbiamo fermarci, ma andare avanti, proprio come intende fare il Movimento dei Focolari»».

Al «Big Hope»



Da quando, nel gennaio scorso, il prof. Pillay, rettore della Hope University di Liverpool, aveva consegnato a Chiara il dottorato *honoris causa* per il suo contributo al dialogo, vi era stata con Chiara un'intesa immediata, una «sinergia», come aveva dichiarato lo stesso Pillay. E da allora sono iniziati rapporti di collaborazione fra questa Università ecumenica ed il nostro Movimento.

nazioni radunati per il «Big Hope». Si tratta di una conferenza mondiale di giovani, promossa dalla Hope University in concomitanza con la nomina di Liverpool come «Città Europea della Cultura 2008». L'intento: condividere e trasmettere ai futuri leader il coraggio di scegliere ideali grandi, fondati sulla fede in Dio. Chiara aveva subito aderito alla proposta del prof. Pillay di far partecipare un gruppo di gen invitandoli a collaborare «il meglio possibile». Il programma comprendeva conferenze di personalità e tavole rotonde su temi come la



Nel mese di giugno due momenti hanno segnato tappe significative: un raduno di giovani intitolato «Big Hope» («Grande Speranza») ed un incontro tra dirigenti della Hope University e rappresentanti del nostro Istituto Universitario Sophia.

Dal 4 all'11 giugno, 35 gen dei Paesi più vari, si sono ritrovati a Liverpool, per essere come lievito tra i 600 delegati di 58

pace e lo sviluppo. Fra i molti *workshop*, uno sull'Economia di Comunione condotto da Luigino Bruni, che era pure relatore in una tavola rotonda sull'economia.

I gen e le gen hanno puntato a costruire rapporti profondi e questo ha dato loro l'occasione di parlare dell'Ideale dell'unità a molti. Radunandoli a parte, il prof. Pillay li ha ringraziati per il contributo dato, dicendo

tra l'altro: «Voi avete grandi prospettive perché avete capito lo scopo della vita ed il significato più profondo di quanto stiamo facendo».

A chiusura della settimana, nella cattedrale anglicana di Liverpool, tutti i delegati hanno firmato una dichiarazione che esprimeva tra l'altro l'impegno «a sostenere i valori della pace, della giustizia e dell'amore». In quell'occasione il prof. Pillay ha voluto che si pregasse insieme «perché tutti siano uno», secondo l'ideale abbracciato da Chiara.

Una settimana dopo, in rappresentanza del nostro Istituto Universitario Sophia, Judy Povilus, d. Brendan Leahy e Callan Slipper si sono recati a Liverpool per esplorare possibili piste di collaborazione fra le due Università. Il prof. Pillay ha espresso il desiderio che la Hope University sia tra i principali partner dell'Istituto Universitario Sophia e che si stabilisca uno scambio tra studenti e professori delle due Università con una continuità anche nei rispettivi programmi.

In una serie di incontri si è cominciato a porre le fondamenta di una collaborazione durevole, in un'atmosfera di grande cordialità e apertura per la comune convinzione che l'Università deve servire prima di tutto a portare avanti il Regno di Dio.

***Essere Vangeli viventi:* è la tensione con la quale ha vissuto Chiara Lubich e di quanti aderiscono alla spiritualità dell'unità. Il volume raccoglie alcune conversazioni di Chiara sull'esperienza di meditare e vivere la Parola e i suoi effetti.**

Un contributo all'attuale riflessione della Chiesa, in occasione della XII Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi che ha per tema: «La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa» (5-26 ottobre 2008).



«... se mi chiedessero: «... Ma tu, chi sei?», vorrei rispondere: «Parola di Dio»»: sono le parole di Chiara che aprono la raccolta di sue frasi, pensieri e meditazioni sulla Parola di Dio. Pensato per l'anno dedicato dalla

Chiesa alla Parola, il libro è uscito in occasione della partenza di Chiara per il Cielo, quasi suo testamento spirituale.

«nel solco di Chiara»

Nello scorso numero di luglio abbiamo pubblicato gli aggiornamenti che ci hanno fatto seguire passo passo le fasi dell'Assemblea. Di seguito ora riportiamo il programma del Movimento per l'immediato futuro, emerso a conclusione dei lavori.

«**Mantener viva la rivoluzione evangelica nel mondo**» per «rispondere alle attese della Chiesa e dell'umanità». È l'impegno assunto dai delegati dell'Assemblea generale del Movimento, in piena adesione alle parole della neo-presidente Maria Emmaus Voce a conclusione dell'intenso mese di lavori. Emmaus ha espresso la chiamata, avvertita da tutti, di vivere con nuova radicalità il cuore dell'eredità di Chiara: quella dinamica quotidiana di dolore e amore che «genera» la presenza di Gesù tra i suoi, forza creativa e propulsiva della vita del Movimento.

Programmi

Oltre gli incontri stabiliti nel programma dell'anno ideale 2008/2009 già approvati da Chiara stessa, l'Assemblea ha fatto una prima messa a punto di un calendario per l'immediato futuro, pure questo delineato con Chiara.

2008. Convegno internazionale di dialogo islamo-cristiano a Castelgandolfo (9-12 ottobre). Un segno della continuità nell'impegno del Movimento nel dialogo interreligioso. Inaugurazione dell'Istituto Universitario Sophia (1° dicembre), nella Cittadella di Loppiano. Un appuntamento di rilievo che vede attuarsi un sogno di Chiara sin dagli inizi.

2009. Insieme per l'Europa sul piano nazionale – Continua l'impegno ad infittire quella rete di comunione, ormai decennale, tra Movimenti di diverse Chiese che si stende su tutto il continente per contribuire a ridare all'Europa un'anima cristiana e a superare barriere e steccati che si frappongono nel processo di unificazione. Un impegno che si renderà visibile con manifestazioni in molti Paesi del vecchio continente. Questa esperienza si moltiplicherà anche negli altri continenti, per favorire le spinte di unificazione in atto nelle varie aree geografiche, nonostante le persistenti tensioni e conflitti.

2010. Progetto città – Numerose le iniziative già in atto per contribuire ad una convivenza pacifica e multiforme nelle città. Si renderanno visibili in un appuntamento che collegherà molte città del mondo nel 2010. L'iniziativa era stata lanciata da Chiara nel 2005: «Dopo il Familyfest, il Cityfest» - aveva detto. Già nei suoi scritti degli inizi, si intravede il sogno di far della città un modello di fraternità da estendere poi alle nazioni e infine al mondo.

Sydney 2008 «L'abbiamo vissuta così»

WYD08
world youth day sydney 2008

La Giornata Mondiale della Gioventù con Benedetto XVI a Sydney (vedi anche Città Nuova

15-16 / 2008) ha visto impegnato il Movimento su tanti fronti. Il Gen Rosso, invitato ufficialmente dalla Conferenza episcopale italiana, è stato l'anima di tanti importanti appuntamenti. Dall'Australia ci comunicano come le gen e i gen hanno vissuto queste giornate «nel cuore della Chiesa».

Se si chiede ad uno dei o delle gen che cosa siano state le due settimane in preparazione e poi la GMG stessa, potrebbe rispondere con affermazioni come: prove di canto, *performance*, dialogo interreligioso, il Gen Rosso, code lunghissime, la veglia di una notte sotto le stelle, il Papa, la luce, Chiara, la Chiesa e via, su su, fino a quel sentimento inespri- mibile di essere un corpo e un'anima sola.

In alto, a fronte. L'arrivo a Sydney di alcuni gen dagli altri Paesi. In basso l'incontro con il card. Rylko.

Questa volta il contributo del Movimento alla Giornata Mondiale della Gioventù (18-20 luglio) non era dato, come altre volte, direttamente da Chiara attraverso un suo messaggio, o per il fatto che i gen erano presenti come lievito; a Sydney ci è stato chiesto un contributo particolare: parlare del dialogo interreligioso, attraverso uno spettacolo da offrire ai giovani della GMG. La richiesta è arrivata direttamente dagli organizzatori ed in particolare dal vescovo ausiliare di Sydney, Anthony Fisher, coordinatore dell'evento.

Siamo in Oceania, che vuol dire distanze di 10-18 ore di macchina gli uni dagli altri o addirittura quattro ore di aereo, unico mezzo tante volte per incontrarsi tra i gen delle varie città. Molti neppure si conoscono fra di loro... e ora si tratta di preparare insieme, in una settimana - pur avendo lavorato nelle varie città - un programma sul dialogo interreligioso.

Chiara più volte ci ha detto che nell'unità le distanze non esistono, ma non solo, lei le ha annullate il più possibile con ogni mezzo. E noi dietro a lei. Regolarmente, durante l'anno, i gen e gli assistenti hanno cominciato a sentirsi *via skype*, collegando insieme focolari e giovani di Melbourne, Sydney, Adelaide, Perth e Nuova Zelanda, considerando e superando pure tutte le richieste che venivano dai diversi fusi orari.

5 Luglio: gen provenienti dall'Oceania, ma anche da Italia, Canada, Stati Uniti, Singapore, un indù dall'India e una musulmana dalle Filippine si sono incontrati a Melbourne, pronti a costruire prima di tutto l'unità: erano di culture, religioni, età diverse.

Una settimana intensa di *workshops*, espe-





rienze... stanchezza, entusiasmo, difficoltà e voglia di ricominciare. L'unità e Chiara sono stati i passaggi e i punti di riferimento per costruire insieme quest'esperienza.

Poi Sydney, con il dono per i gen di incontrarsi con il Gen Rosso, invitato in modo straordinario alla GMG, per un pomeriggio insieme, dove il lavorare per il mondo unito si faceva arte e professionalità.

Finalmente, eccoci dentro gli eventi della Giornata Mondiale dei Giovani. Così una gen lo esprime: «Ho capito che non siamo alle frange della Chiesa, come spesso sembra qui, ma nel cuore di essa».

All'arrivo a Sydney abbiamo potuto subito salutare il card. Rylko, portandogli l'amore dell'Opera in Oceania e nel mondo. Visibilmente felice di trovarci, ci ha detto parole di profondo amore e stima per Chiara e per il Movimento, incoraggiandoci a rimanere aperti all'azione dello Spirito, per continuare a portare il nostro tipico contributo alla Chiesa e a costruire l'Opera di Chiara «che senz'altro vi segue dal Paradiso con amore ed è presente fra voi». Ha anche sottolineato che, con l'elezione di Emmaus e Giancarlo, c'è continuità piena con il passato.

Venerdì 18 sera, il momento tanto atteso o meglio tanto preparato: lo spettacolo inter-religioso. Poco prima di cominciare ci dicono che fuori non ci sono molte persone... I gen reagiscono senza titubanza, dicendo il

loro «sì», decisi e sicuri che tutto è stato fatto per amore fino a quel punto e lo sarà fino in fondo, anche se il programma fosse per una persona sola.

Forti dell'unità fra di loro e con i focolari, si lanciano senza paura. Sul palco tutto scorre.. tutto è bello, luminoso! Il Gen Rosso li sostiene e li applaude. Un commento di una spettatrice: «Ero commossa nel vedere tanti giovani così decisi e che hanno dato tanto nel preparare questo programma. Ma soprattutto nel vedere che questo è quello in cui credono».

Poi, sabato 19, la veglia con Benedetto XVI, una notte indimenticabile, per la gioia, il raccoglimento, la preghiera e l'unità. I gen hanno voluto immaginare il posto dove si dormiva come una grande stanza senza finestre e senza confine, «dove tutti erano amici e fratelli pur senza conoscersi». Erano commossi nel sentire la sintonia fra l'Ideale e quanto detto dal Papa: ha pronunciato la parola unità per 20 volte!

Quest'esperienza ha fatto crescere in tutti i gen la coscienza di essere Chiesa e nella Chiesa l'Ideale di Chiara, che si fa strada nel cuore dell'umanità.

Lucia Compostella, Bruno Carrera

«L'Amore fa casa»

Le Mariapoli di quest'anno, realizzate dopo la dipartita di Chiara, hanno avuto tutte un timbro particolare per aver sperimentato una presenza sua vivissima e continua, che ha sostenuto ogni giornata ed illuminato ogni momento.

Nei presenti – anche in quelli più nuovi – un forte senso di serietà e di responsabilità nel voler costruire insieme quel modello di convivenza unica e straordinaria che è la «città di Maria».

I frutti sono stati ovunque nuovi, per la maturità che si è colta in ogni zona, vissuti come dono di Chiara, frutti della sua vita. «È stata una Mariapoli speciale – scrivono dal Pakistan – dove non c'era posto per altro se non per rimanere in rapporto continuo con Dio. Era spontaneo comunicarsi i cambiamenti di vita, quello che Chiara ci ha donato con l'Ideale, e con una profondità mai sperimentata. Non c'era differenza tra gen4, volontari, aderenti, mamme di famiglia. Tutti si esprimevano con lo stesso linguaggio, in un'atmosfera sempre più sacra e soprannaturale».

L'argomento principale: «L'Amore fa casa» è stato corredato da vari temi sulla spiritualità del Movimento e sulle tante realtà dell'Opera.

Stralciamo da qualcuno dei numerosi fax ed e-mail giunti al Centro.

Trento. In ognuna delle quattro Mariapoli nelle diverse zonette la presenza fortissima di Chiara è stata confermata da un fax di Eli, giunto dopo che Chiara ci aveva lasciato. Dice: «Al Gemelli Chiara aveva saputo della vostra Mariapoli e voleva assicurarvi la sua preghiera e benedizione. Aveva sentito tutta la vostra unità e il desiderio di tener viva la presenza di Gesù nella «città di Maria». E questa presenza, costruita col contributo di tutti, ha riaccessato in molti la speranza e richiamato alla Mariapoli chi non vi partecipava da tempo; c'era chi aveva l'intenzione di separarsi dal coniuge, chi perfino aveva pensato al suicidio... Ognuno si è aperto ad un incontro nuovo con Dio. Un'impressione per tutte: «È la mia prima Mariapoli. Qui si respira Dio... Qui lo senti, lo tocchi, lo vedi... Sì: l'amore e la fraternità sono ancora possibili...».

Hong Kong – Cina. Ringraziamo Maria per le abbondanti grazie e le conversioni di questi giorni.



I vari temi hanno illuminato sia le famiglie che il mondo giovanile e i diversi ambiti della società, illustrati sempre da forti esperienze. Abbiamo visto con stupore e con gioia «il deserto fiorire».

Importante la visita del cardinale di Hong Kong Joseph Zen, felice delle giornate passate con noi.

Così si esprime una coppia: «Non ci aspettiamo che un'attività della Chiesa fosse così



viva e profonda. Non avendola frequentata per anni, in questi giorni ci siamo sentiti interamente rinnovati».

Un giovane: «Ho scoperto una vera comunità di cristiani, l'umanità come una possibile grande famiglia. Ora ho speranza per la pace nel mondo».

Malawi - Sudafrica. Abbiamo avvertito che Chiara ci seguiva passo passo con le grazie per ogni momento. Il 30 luglio, giorno tanto atteso, c'era chi arrivava dopo ore e ore di cammino, chi in bicicletta come unico



mezzo di trasporto, chi in camion strapieni... Eppure sui volti di tutti una felicità ed un sorriso meraviglioso! Il sole brillava fuori e dentro l'edificio, rendendo ancor più gioioso l'ambiente. La gente, in maggior parte povera ma con una grande ricchezza nel cuore, era pronta ad accogliere l'Ideale di Chiara. In quest'atmosfera così densa di Dio, vedere «Chiara è arrivata» nel DVD è stato un momento sacro e commovente per tutti, anche per ripartire con coraggio e riprendere il «santo viaggio». Lunghi momenti di comunione, con la nuova coscienza che la morte in realtà non c'è, c'è solo l'amore di Dio che ci attende in Paradiso.

Paraná - Argentina. La forte presenza di Chiara ci ha spronato ad andare oltre la difficilissima situazione del nostro Paese. Due giorni prima ci eravamo chiesti se era possibile fare questa Mariapoli per gli scioperi e i contrasti sociali: in quasi tutte le città c'erano blocchi stradali e non si trovava più la benzina. C'è stata una corsa fra tutti per trovare il carburante da amici e vicini di casa, oltrepassando anche i blocchi... Sembrava una pazzia, ma ciò ha messo in luce il desiderio di tutti di non rinunciare alla Mariapoli, dove sono arrivati in 265.

Brasilia. Non riusciamo a descrivere la forte esperienza di questi quattro giorni. La presenza di tre Vescovi «amici» in costante donazione ha fatto comprendere ai parteci-

panti cos'è la Chiesa, tanto che molti hanno definito la Mariapoli come: città-Chiesa, città-Paradiso.

Un Vescovo ha detto a tutti: «Qui si sente la presenza di Chiara nei suoi figli... Chiara continua a vivere nella sua Opera». Uno dei nuovi partecipanti: «Ho incontrato Dio; fra i 365 giorni dell'anno questi quattro sono stati giorni di Paradiso...».

Bulgaria. La nostra Mariapoli si è svolta a Sofia in un clima di «miracolo». Presenti, da diverse parti del Paese, ortodossi e musulmani (rifugiati da Siria, Iraq e Pakistan), oltre a cattolici e a tanti in ricerca. Tutti si sono sentiti «fuori dal mondo» e si chiedevano come continuare una volta tornati nel loro ambiente.

La «regola d'oro» ha dato a tutti la risposta. Il video «Chiara è arrivata» ha suscitato effetti straordinari: ognuno si è sentito come «risucchiato» e coinvolto nella sua vita di donazione ed ha avvertito la bellezza di una tale esistenza. Un tocco di vivacità: la presenza dei gen3 e gen4 che hanno organizzato un'azione in favore della Birmania facendoci rivivere *Run4unity* con un filmato della staffetta bulgara.

Un'impressione bellissima: «Spesso durante questi anni mi chiedevo come si sarebbe andati avanti dopo la "partenza" di Chiara. Oggi la risposta me l'ha data il Vangelo aperto sulla sua bara. Era come mi dicesse: "Ora comincia tu a vivere il Vangelo!". È quello che Chiara ci ha lasciato».

Patagonia - Argentina. Fin dal primo momento a Neuquén abbiamo avuto in cuore l'eredità che Chiara ci ha lasciato e lei era vivissima ogni momento. La presentazione della sua figura e poi del suo funerale sono stati momenti molto forti, in particolare per quelli ritornati all'Ideale ed alla Chiesa dopo anni.

Nella Messa di conclusione, il vescovo Marcello Melani ha detto a tutti: «Voi siete nella Chiesa come le vitamine nel nostro corpo» e, riconoscendo a Dio per il Carisma, ci ha invitato a trasformare con l'unità, al nostro ritorno, le realtà che ci circondano. Un'unica impressione: «Stupenda la Mariapoli! Ci rimane ora la sfida di "continuare ad amare" nel nostro quotidiano, in famiglia, sul lavoro, ovunque...».

Bologna. «Chiara è qui, fra noi, di lei non si può parlare al passato, ma solo al presente...»: era questa l'affermazione che esprimeva la realtà.

Nella Mariapoli a Bellaria, nei pressi di Rimini - con 1600 partecipanti - durante i momenti dedicati a Chiara hanno donato la loro testimonianza anche Roberto Soldati dell'Associazione Papa Giovanni XXIII e Liana Calzecchi del Rinnovamento nello Spirito, che hanno sottolineato l'amore delle loro comunità per Chiara ed il cammino di comunione fatto grazie a lei. Roberto l'ha voluta ringraziare: «per l'amore agli altri Movimenti, Associazioni e Nuove Comunità, di cui sei stata trascinatrice instancabile per la comunione e la valorizzazione dei carismi reciproci».

Il vescovo di Rimini, Francesco Lambiasi, è venuto per esprimerci la sua vicinanza e il suo



affetto. Ha concluso l'omelia della Messa con una metafora: «Con l'ascensione di Gesù al cielo noi abbiamo non una presenza diminuita di Gesù, ma una Sua presenza diffusa ovunque. E con la morte della nostra sorella Chiara non è forse avvenuto questo? Chiara adesso agisce con voi, con noi; Chiara è qui, nel Signore risorto. [...] Adesso tocca a noi renderla presente ».

Polonia e Bielorussia. Sono state tre le Mariapoli: all'Università Cattolica di



POLONIA

Lublino, a Varsavia e a Minsk in Bielorussia e tutte andate bene, oltre ogni nostra preparazione e sforzo. Più di 1.000 i partecipanti. Ci viene da dire che è stata Chiara a procurarci queste grazie. Per quanti si erano chiesti: «Come sarà la Mariapoli ora che Chiara non c'è più?», ecco la risposta che hanno trovato: «Ancora più forte di prima!». Durante le giornate si avvertiva la maturità dei nostri interni e si sperimentava la verità delle parole: «Adesso tocca a noi portare avanti l'Opera». Hanno dato gioia le visite dei Vescovi del po-



LETTONIA

sto, che si sono soffermati felici in questo clima di famiglia, apprezzando i temi e le esperienze. Mons. Mieczysław Cisło di Lublino nel suo saluto ha sottolineato il compito della funzione sua di assistente dei vari Movimenti, dicendo col cuore in mano la sua gratitudine per la testimonianza dei Focolari.

A Minsk - era la prima Mariapoli - durante la Messa celebrata in cattedrale l'arcivescovo Tadeus Kondrusiewicz ha parlato di Chiara, del suo carisma ed espresso il desiderio che il Movimento possa svilupparsi in tutta la Bielorussia. Serghiei e Lena, venuti da Mosca, dove già c'era stata la Mariapoli: «Ci sentiamo sempre a casa nostra, grati a Chiara perché ovunque siamo la sua "famiglia"».

Ecuador - Centro America. Il titolo della nostra Mariapoli ad Ibarra, dove c'è una comunità fiorente: «La mia città: uno spazio per la fraternità» è divenuto un progetto in cui tutti si sono voluti impegnare, iniziando dalla famiglia e quindi il condominio e il quartiere... «Guardarci intorno con gli occhi di Gesù», parole venute in luce con lo scritto di Chiara *Resurrezione di Roma*. Ecco la «strada» da seguire per dare il via ad una rivoluzione nel modo di vestire, nell'abitazione e nella città. Molti hanno trovato speranza per costruire la fratellanza nella propria città, grazie anche alle tante testimonianze che mostravano bozzetti di società rinnovata.

a cura di Amata

Dialoghi in Architettura La città al centro

25-27 aprile 2008. Urbino, splendida città del Rinascimento, con il suo prezioso patrimonio artistico, divenuta negli anni Cinquanta «Città del sapere» a motivo della sua famosa Università, dei collegi universitari progettati a misura degli studenti e incastonati dentro un paesaggio collinare dolce e soleggiato, è stata la cornice ideale al nostro incontro, quasi un piccolo Tabor.

rio tutto incentrato sulla relazione tra città e università; un tema di straordinario interesse anche in vista della nascente Università a Loppiano, dove l'integrazione e la relazione di scambio e di comunione tra la Cittadella e l'Università assume una rilevanza cruciale. Scriveva Chiara: «*Noi dobbiamo fare una cosa nuova, dove è tutta la città che forma*».

Eravamo poco più di trenta, tutti interni dell'Opera. Volutamente s'era scelto di essere un numero contenuto così da poter svolgere il Seminario nella forma del dialogo, della comunione, della partecipazione spontanea di tutti. E così è stato.

Un piccolo campionario di mondo: studenti, architetti, urbanisti, ingegneri, professori di diverse discipline (pedagogia, sociologia,



In questa città a partire dagli anni Cinquanta, grazie all'ispirazione ed al lavoro dell'architetto italiano Giancarlo De Carlo, è stato sperimentato un modello universitario attento all'integrazione tra università e città, al ruolo didattico che la città può svolgere parallelamente all'insegnamento in aula.

Non poteva esserci dunque luogo più adatto dove darsi appuntamento per un Semina-

comunicazione, teologia, oltre alle discipline del territorio).

Abbiamo affrontato tre temi di discussione: quali spazi per un sapere di comunione; quale relazione tra spazi di studio e spazi di vita, tra università e città; quale spazio per l'università come motore nello sviluppo sociale, culturale ed economico.

Sono emersi spunti di riflessione in molte

direzioni: in primo luogo sull'interpretazione e l'organizzazione degli spazi, facendo emergere la rilevanza degli spazi dell'incontro, dello studio, del tempo libero, della privacy; poi ancora sulla molteplicità delle relazioni, evidenziando la ricchezza dei rapporti intergenerazionali e tra generi diversi; il rapporto col territorio, il coinvolgimento e la partecipazione degli studenti alla gestione dell'Università e sulla loro collaborazione con realtà sociali, e molti altri spunti.

L'occhio sempre puntato su Loppiano andava, via via, scoprendo un nuovo volto della Cittadella, un nuovo svelarsi del suo disegno: Loppiano e «Sophia» come un'unica inscindibile realtà, costruita nei suoi primi quarant'anni sulla luce del '49 ed ora desti-



nata a veicolare la stessa luce al mondo. Con d. Piero Coda, presente all'incontro per tutto il tempo, abbiamo fatto esperienza della comunione che genera pensiero insieme: l'ultima mattina ha voluto donarci una sua riflessione profonda sul concetto di «luogo» visto dall'Uno, ovvero dalla prospettiva del Carisma. Piero è partito dalle parole di Chiara nel discorso inaugurale dell'ISC (Istituto Superiore di Cultura), quando afferma che

l'«aula» di quella scuola non può che essere il «seno del Padre», per rileggere il tema del luogo, cruciale snodo delle nostre discipline, alla luce della Sapienza.

La posta è grande: siamo convinti che in questo cammino l'architettura può svolgere un ruolo importante, ma ci sentiamo in consonanza con Giancarlo De Carlo quando afferma che «l'architettura è troppo importante per essere lasciata in mano solo agli architetti», richiede di aprirsi all'ascolto e al dialogo profondo con altre voci, con altri punti di vista.

Carlo Fumagalli

Comunione e Diritto **Seminario in Romania**

26 luglio – 3 agosto 2008. «L'arte di vivere insieme nella diversità», Seminario per studenti europei con il supporto di «Youth in Action» programma dell'Unione Europea. È questo il terzo appuntamento di giovani studenti europei in materie giuridiche, per approfondire aspetti della legislazione europea, e per conoscere direttamente quanto i loro coetanei studiano, indagano, vivono.



Hanno partecipato 48 tra studenti e accompagnatori provenienti da diversi Paesi europei (Slovacchia 13, Austria 10, Spagna 10, Romania 10, Italia 5). Il Seminario si è svolto presso l'Accademia evangelica, dove insegna Stefan Tobler, focolarino della Chiesa riformata, membro della Scuola Abba.

Quest'anno il tema di base è stato il diritto di migrazione, argomento profondamente sentito e con ripercussioni molto diverse nell'Ovest e nell'Est dell'Europa. Nelle diverse nazioni, durante l'anno, i giovani, attraverso studio personale, lavoro insieme, incontri di approfondimento e scam-



bio con esperti, hanno esaminato a fondo l'applicazione della legislazione locale. A Sibiu hanno portato il risultato delle proprie ricerche, in un approfondito scambio che ha aperto ognuno ad una visione nuova del diritto, inscindibilmente collegato alla giustizia, come via che apre alla relazione tra singoli e Stati.

Sotto il profilo etico Stefan ha sottolineato l'essere della persona che è uomo se è in relazione. Ha proposto il dialogo come meto-

do per trovare l'equilibrio fra l'assimilazione e il chiudersi in se stessi.

Chiara con l'«arte di amare» ha proposto una strada percorribile da tutti rivelando così l'«arte di vivere insieme in diversità» (Chiara a Londra nella Westminster Hall, 2004). Le relazioni hanno offerto una prospettiva diversa, etica e culturale, che guarda l'uomo come essere sociale, con una vita personale e una famiglia.

La visita di Florin Cioabă, re di tutti i Rom della Romania – otto milioni di persone – ha aperto un interessante dibattito sull'attuale problema dei Rom in Italia, da



cui è emersa la necessità di evitare pregiudizi e generalizzazioni da ambo le parti.

Un'esperienza di studio e vita profonda, che i giovani hanno chiesto di ripetere nel luglio 2009. Il prossimo appuntamento è per il Congresso internazionale che si terrà dal 27 febbraio al 1° marzo 2009 in Italia; qui i giovani europei potranno confrontarsi con coetanei degli altri continenti.

Agnes Bernhard

Belfast

Con i ragazzi nelle Scuole della capitale dell'Irlanda del Nord

Renate, Paola, Elisabeth e Daga, del focolare di Belfast, scrivono: «Durante la preparazione di *Run4Unity* abbiamo conosciuto la preside di una scuola superiore di Belfast nella quale, fra i 650 studenti, numerosi sono quelli di varie religioni. Entusiasta dell'iniziativa, ci ha invitato nel suo Istituto. Il 25 giugno ci siamo incontrati con un gruppo che aveva partecipato a *Run4Unity*. Fra di loro musulmani, indu e cristiani. Con ognuna ed ognuno si è stabilito un rapporto profondo. Hanno fatto loro la "regola d'oro" espressa nei segni matematici e vogliono invitare il resto della scuola per l'appuntamento che ci siamo dati il 18 ottobre prossimo.

Sempre a giugno, altro invito in una scuola nel sud della città, da un'insegnante che era stata alla presentazione del libro di Chiara *Essential Writings* (vedi *Mariapoli* 12/07). Così, davanti all'attenzione piena di aspettativa di 120 ragazze tra i 12 e 15 anni, abbiamo raccontato la nostra scoperta di Dio Amore con esperienze sulla Parola e sul valore della sofferenza. Dalle loro impressioni si è visto quanto profonda è stata l'accoglienza dell'Ideale e ci si è confermato quanto Chiara dice: *"I giovani sono sensibili soprattutto alle testimonianze"*. A conclusione, l'équipe degli insegnanti di religione ci ha invitato a prendere un caffè. Una ci ha salutato dicendo: «Quello che voi portate non è qualcosa solo per studenti. È per noi!».

Due giorni dopo un'e-mail dell'insegnante che ci aveva invitate ci comunica che le ragazze vogliono organizzare un pullman per il prossimo incontro che riunirà più scuole di Belfast. E conclude: «È solo l'inizio di qualcosa di speciale».

Sentiamo che Chiara dal Cielo ha gene-

rato questa esplosione di vita nelle scuole di Belfast e che lei ci guiderà, perché questi ragazzi e ragazze diventino protagonisti dell'*"Ut omnes"*».

Chicago

Coi nostri fratelli e sorelle musulmani per la fratellanza universale

Paloma Cabetas e Marco De Salvo ci comunicano in giugno: «Ci siamo trovati con i nostri fratelli e sorelle musulmani per "celebrare" la nostra unità nello "spirito della fratellanza universale". Il 7 giugno eravamo più di cento, un vero clima di festa e di famiglia. Ci piaceva pensare – e ce lo siamo detti – che Chiara avrebbe seguito e vissuto ogni attimo di questa giornata con noi, sicuramente felice di vedere la gioia di questa sua famiglia, frutto del suo carisma.

Dopo riflessioni dal punto di vista cristiano e musulmano sul tema: "Vivere la Parola di Dio", sono seguite esperienze, canzoni, contributi di giovani e bambini e incontri di gruppo per conoscerci più in profondità. Abbiamo concluso con il video di Chiara sul suo "testamento". Diverse persone partecipavano per la prima volta, quasi incredule che questo "pezzetto di paradiso" potesse essere realtà.

Una giovane musulmana: «Sembra che vi ho conosciuto da sempre. Voglio essere parte attiva di questa famiglia universale». E una cattolica: «Che bello conoscere tante persone meravigliose allo stesso tempo... Sono andata poi in internet per saperne di più su Chiara: che donna incredibile e che grande convinzione! Voglio vivere la mia vita come lei». Abbiamo dato a ciascuno una copia della foto di gruppo scattata all'inizio della giornata: ricordo ed impegno per portare questa "vita" a molti».

GRAZIE W.D. Mohammed!

Pubblichiamo il telegramma inviato da Emmaus ai focalari per la scomparsa «di nostro fratello W.D. Mohammed» della Muslim American Society.

Carissimi e carissime, il 9 settembre, a Chicago, l'Imam W.D. Mohammed ha lasciato improvvisamente questa terra.

Tutti conosciamo la profonda amicizia spirituale che lo legava a Chiara fin dal 1996, prima attraverso Natalia e poi personalmente.

Nel '97 l'aveva invitata a parlare nella storica Moschea Malcolm Shabazz di Harlem a New York. In quell'occasione, Chiara e W.D. Mohammed avevano sigillato con un patto la decisione di lavorare insieme per la pace e la fratellanza universale. Questo ha portato fruttuosi rapporti tra le comunità del Focolare e i seguaci di lui, un dialogo che è diventato segno di speranza e luce per tanti.

A Roma, nel '99, durante una manifestazione interreligiosa in Piazza S. Pietro,



Marcello Casubolo C.S.C.

Washington, 12 novembre 2000

W.D. Mohammed, rappresentando tutto il mondo musulmano, aveva chiesto al Papa Giovanni Paolo II la benedizione per il lavoro iniziato con il Focolare.

Nello stesso anno Chiara, in occasione della sua partecipazione alla 7ª Assemblée Generale della Conferenza Mondiale delle Religioni per la Pace (WCRP) ad Amman, l'aveva invitato all'incontro con la nostra famiglia in Medio Oriente.

Nel 2000 W.D. aveva nuovamente chiesto a Chiara di parlare a migliaia di musulmani radunati a Washington, perché, diceva, «l'America ha bisogno di ascoltare

il tuo messaggio, di vedere questa unità che ci lega».

Uomo profondamente di Dio, il suo unico desiderio era fare in modo che anche i suoi seguaci potessero scegliere come loro tutto. Durante il convegno nazionale del 2005, parlando a 4000 dei suoi, aveva affermato con forza: «Dobbiamo amare tutti come devono essere amati: dobbiamo amare i cristiani in modo che diventino migliori cristiani, dobbiamo amare i musulmani in modo che diventino migliori musulmani».

Impossibile descrivere il suo amore per Chiara. Qualche sua espressione: «Portate i miei saluti a quella donna bellissima, benedetta, quella grande donna, sorella Chiara». «Dobbiamo imparare dal Focolare ad essere famiglia...». «Chiara sa parlare al cuore di ciascuno... lei sa come raggiungere il cuore dei musulmani, lei sa di cosa hanno bisogno i musulmani...».

Giorni fa W.D. Mohammed si è incontrato con i nostri delegati della zona di Chicago e ha voluto essere aggiornato sull'Assemblea, affermando che non vedeva l'ora «di avere un'occasione per incontrare Emmaus e Giancarlo», sottolineando il suo grande desiderio che il nostro dialogo continui sempre più.

Ho saputo la notizia della sua dipartita a Mollens in Svizzera e con tutti i presenti lì abbiamo pregato nella Messa per lui, avvertendo vivissima la sua presenza.

Ora continuiamo a pregare per il nostro fratello W.D. Mohammed, per tutti i suoi e per il dialogo tra cristiani e musulmani, per l'unità della famiglia umana.

«Le migliaia di persone accorse da tutti gli Stati Uniti per i funerali di W.D. Mohammed, rendono omaggio – come si legge sulla stampa americana – al maggiore leader musulmano degli Stati Uniti». E annota: «Gruppi di musulmani un tempo feriti da divisioni interne, si sono trovati uniti davanti ad un uomo che ha speso la sua vita per portare l'unità».

Fra le impressioni raccolte tra i presenti: «L'11 settembre 2001 aveva segnato un giorno triste per i Musulmani. Oggi invece è per noi un giorno che ci riempie di orgoglio» afferma un seguace dell'Imam.

Nel 1975, sul letto di morte, suo padre, Elijah Mohammed, gli aveva affidato la guida della Comunità afro-americana «Nation of Islam» da lui fondata per il riscatto morale e sociale degli afro-americani. W.D. ha lavorato per avviare i suoi seguaci a un Islam più fedele alle radici, mettendo in rilievo la tolleranza razziale e l'universalità dell'Islam.

Si è fatto costruttore di ponti fra i musulmani afro-americani e i musulmani emigrati negli USA dal Medio Oriente e dall'Asia, con i cristiani, fra bianchi e neri. Per il suo straordinario lavoro nel campo interreligioso, nel 1994 è stato nominato tra i Presidenti Internazionali del «World Council for Religions and Peace» (Consiglio mondiale delle religioni per la pace).

(Il Collegamento di ottobre ne parlerà)

a cura di Amata

Ans Vlaar

La prima focolarina dell'Olanda

Riportiamo per Ans ed anche per Jozko i telegrammi che Emmaus ha inviato ai focolari nel mondo, poichè i loro profili sono pubblicati su *Città Nuova*: per Jozko nel n. 18 di settembre e per Ans sarà nel n. 20 di ottobre.

«L'8 settembre, festa della natività di Maria, Ans, prima focolarina olandese, ha raggiunto il Cielo, a 70 anni d'età.

Ha conosciuto l'Ideale nel 1960 e si è subito lanciata a viverlo con totalitarietà.

Dopo la prima scuola internazionale ha iniziato la sua vita di focolare e l'ha continuata sempre unitissima a Chiara e protesa nell'amore verso ogni persona che incontrava. La sua passione era l'“ut omnes”.

Ans, a periodi alterni, ha lavorato al Centro per le traduzioni, felice di servire l'Opera, svolgendo questo compito con la sua trasparenza. È stata diversi anni nella zona dei Castelli Romani. Tornata in Olanda nel '97, si è prodigata tanto per l'unità tra i Movimenti.

Nel '99 è stata operata per un tumore. Scriveva a Chiara: “... La mia vita è nelle tue mani, offrila tu a Gesù per quello che ne vuole fare! Io sono pronta e grata”. Poi si era ripresa bene.

Nel 2006, quando Bep (focolarina olandese) si è ammalata gravemente, Ans l'ha assistita per mesi fino al suo passaggio all'Altra Vita. Appena una settimana dopo le si è manifestata nuovamente la malattia. È stato un forte, improvviso incontro con Gesù Abbandonato, ma Ans anche in questo momento Gli ha detto un “sì” totale.

Durante la sua degenza in ospedale per una



Ans Vlaar

nuova operazione, Chiara le ha dato la Parola di vita: “Gesù è qui”.

Gli ultimi mesi del suo “santo viaggio” sono stati una corsa verso il Cielo, in un continuo “abbraccio con lo Sposo”. Era sempre nell'incanto dell'Ideale, grata di tutto.

Recentemente, felice della visita di Eli, che aveva sentito come una venuta di Chiara, un suo ulteriore segno dell'amore per lei, diceva che si sentiva come un chicco di grano che muore per portare frutto e cioè tante nuove vocazioni.

Desiderava partire per il Paradiso in una festa della Madonna ed infatti Lei è venuta a cogliere questo splendido fiore in una Sua festività.

Ans ha offerto tutto per il Centro dell'Opera e per l'intero Movimento, perché siano secondo il desiderio di Chiara. Preghiamo per lei, uniti nella realtà del Magnificat».

Jozko Petrek

«Perché Maria trionfi nel mondo»

«La mattina del 9 agosto Jozko, uno dei primi focolarini slovacchi, che avrebbe compiuto 57 anni il 22 agosto prossimo, giorno di Maria Regina, si è spento serenamente, raggiungendo la Mariapoli celeste, dopo una grave malattia con la quale ha lottato negli ultimi sei anni, offrendo sempre tutto “per Chiara, per l’Opera, perché Maria trionfi nel mondo e si realizzi l’Ut omnes”.

La sua Parola di vita era la seguente: “Da questo abbiamo conosciuto l’amore: egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli” (1 Gv 3, 16).

Entrando in focolare nel 1978 ha lasciato la sua promettente carriera calcistica. Ha vissuto nei focolari di Bratislava (Slovacchia), Mosca (Russia) e Brno (Rep. Ceca) e dappertutto ha lasciato la certezza che l’Opera è “Gesù in mezzo”.

In questi ultimi mesi la situazione della sua salute si è aggravata. Ha coinciso anche con l’Assemblea dell’Opera. Egli seguiva tutto con grande e appassionato impegno e continuava a dire: “È Dio che fa l’Opera e quello che fa Lui è fatto. Ciò che facciamo noi svanisce”.

Accanto al suo letto aveva voluto un quadro di Maria, che era una Maria incoronata. Riferendosi a Lei, aveva detto a Tanino Minuta, (focolarino) che gli è stato vicino in questo periodo: “Vedi, Lei mi ha seguito tutta la vita”; e, nel momento della prova: “ho invocato Maria e Lei mi ha fatto vincere tutte le tentazioni e mi ha condotto a far parte dell’Opera. Io sono sano nell’Opera che è sana”. E ancora: “È questa l’esperienza che Maria voleva facessi, quella di scoprire che il nostro Dio è vivo, è Gesù tra noi e io devo essere come Lei, madre di Gesù in mezzo. Io sono debole, mi sento un nulla ma sono fiero e grato di essere dell’Opera di Maria. È il più potente strumento di Dio. Sembra facile amare, sembra



Jozko Petrek

molto facile. Ma ci vuole eroismo. Ora vado tranquillo. Non trattenetemi, lasciatemi andare. Gesù è il tutto che mi attende”.

Venerdì, dopo una giornata di respiro difficile, alla dottoressa che si era detta stupita di come egli viveva questo stadio della malattia, Jozko aveva rivelato qual è il fondamento della sua vita. Lei ascoltava con cuore aperto. Nella mattinata della sua partenza, lei stessa ha telefonato dicendo che ringraziava Dio d’aver potuto conoscere Jozko. Sono pure accorsi dei vicini e da come piangevano si capiva quanto egli era stato sempre e con tutti amore.

L’ultima sua telefonata è stata quella con Hans Jurt, la vigilia della sua partenza: un momento di sacra gioia.

Non ci resta che essere grati a Maria e a Chiara per questo fiore raro e splendido.

Preghiamo per Jozko, che ormai ha raggiunto Chiara in Cielo e con lei intercederà per l’Opera».

Manoli Croveto Tomás

Tutta di Gesù Abbandonato

Emmaus ha inviato questo fax ai focolari: *«Il 7 luglio Manoli, focolarina sposata della zona di Madrid, ha raggiunto il Cielo all'età di 86 anni.*

Il suo incontro con l'Ideale, durante la Mariapoli del 1969, è stato scoprire Dio in modo totalmente nuovo, un Dio amore che ha trasformato la sua vita e, di conseguenza, i rapporti con tutti, a cominciare da suo marito, Juan José, volontario, e dai suoi otto figli, tra cui Luis, un nostro religioso agostiniano.

Aveva una grande umiltà e sapienza. Per Dio aveva messo da parte il suo status sociale, per mettersi al servizio di tutti. Donò i suoi gioielli e tutto quello che poteva occupare il posto di Dio nella sua anima...».

A questo proposito ricordo che una volta aveva comprato per sé una vestaglia per la casa poiché quella che aveva era sciupata. Siccome piaceva alla signora che l'aiutava nei lavori domestici, Manoli gliela donò e continuò ad indossare l'altra. La sua vita non era ricca di sogni e di illusioni, ma di amore vero, piena di esempi preziosi da imitare.

Continua il fax: *«Vivendo così, ha sentito la chiamata a seguire Chiara e nel '73 è diventata focolarina. La sua caratteristica è stata la carità, quella carità che porta alla santità.*

Con il marito Juan José sono stati - tra le prime famiglie del Movimento a Madrid - vere colonne dell'Opera, il cui esempio contagiava. Con le loro esperienze e la loro vita hanno aiutato molti.

Gesù Abbandonato è stato il loro compagno fedele, specie in questi ultimi sei anni, quando si è manifestata una malattia che



Manoli Croveto Tomás

ha diminuito le capacità di Manoli in modo progressivo. Staccata da tutto, ha vissuto quest'ultimo periodo del suo "santo viaggio", dando importanza solo all'attimo presente e amando le persone che la circondavano.

Le focolarine che andavano a trovarla erano impressionate da come subito chiedeva notizie di Chiara e dell'Opera. Ripeteva che il focolare era il suo ambiente, la sua vita. Ultimamente - anche se era più assente - quando le hanno fatto vedere il numero speciale di Città Nuova sulla dipartita di Chiara, guardando la sua bella foto sulla copertina, ha detto: "Come sta Chiara? ... mi piacerebbe essere accanto a lei...".

Ora che si è realizzato questo suo desiderio, da Lassù continuerà ad aiutarci a rimanere - come lo è stata lei - fedeli all'Ideale fino alla fine».

Anuska Sans

Giovanni Maria (Giomi) Bigoni

Tra i pionieri di Loppiano

La storia di Giomi è strettamente intrecciata con quella di Loppiano, Cittadella che ha contribuito a costruire dai suoi inizi, fino alle ultime realizzazioni. E il ricordo va alla cerimonia del maggio 2003, quando, circondato da Chiara, dal Cardinale di Firenze, dal Vescovo di Fiesole e dai cittadini di Loppiano, è stato lui, già ammalato, a porre con competenza e con un tocco di solennità la prima pietra del Santuario della Theotokos. Il suo cammino è ben tratteggiato nel messaggio inviato da Emmaus a tutto il mondo: «Mercoledì, 27 agosto, è partito per la Mariapoli celeste, all'età di 72 anni, Giovanni Maria "Giomi", focolarino sposato, costruttore e fra i primi abitanti di Loppiano. Nel '64, Giomi, con la sua innata generosità, sentendo parlare della nascente Cittadella, aveva lasciato l'impresa ben avviata a Bergamo, decidendo di spendere la sua vita per aiutare col suo lavoro di muratore a costruirla e vi si era trasferito con la moglie Ester. L'esperienza del dolore colora presto la loro vita: "Desideravamo tanti figli ma Dio aveva i suoi piani. Incominciammo a capirlo quando chiamò a sé la prima a soli quattordici mesi". Arrivò poi Chiaretta: "Poco dopo ci accorgemmo che qualcosa non andava. Non fu facile accettare tutto ciò. Però quei nove anni in cui Chiaretta ha vissuto, sono stati per noi un grande esempio di vita cristiana... Abbiamo capito che il dolore dà equilibrio alla vita: ci aiuta ad essere più vicini a Dio". Nacque anche Milena, una bella bambina sana, e per ultimo Aurelio che raggiunse in Paradiso Chiaretta all'età di 21 anni. In focolare era uno che amava con i fatti e ha continuato a farlo, finché ha potuto, anche quando era ammalato. Faceva pochi discorsi e arrivava sempre all'essenziale. Non giudicava mai e scusava sempre tutti. Veramente "bambino evangelico", era



Giomi Bigoni

sempre interessantissimo a tutta la vita dell'Opera. Nel 2002 gli viene diagnosticata una grave malattia e scrive a Chiara che gli sembra Dio gli chieda di prepararsi all'esame finale e le domanda una Parola di vita. Chiara lo affida alla Madonna: "Lei ti ricompensi per aver messo la tua vita a disposizione della Sua città. Anch'io te ne sono grata, Giomi, come ti sono grata di aver donato all'Opera i nostri due gen campioni: Chiaretta ed Aurelio". Gli dà come Parola della Scrittura da mettere in pratica: "Chiedete ed otterrete" (Gv 16,24). Il cammino della sua malattia si intreccia con quanto vive anche Chiara nei suoi ultimi mesi qui in terra. Per lei più volte ha detto di voler "offrire tutto" per "unire la mia croce a quello che lei stessa vive". Ha poi, dopo la partenza di Chiara, continuato ad offrire tutto "per l'Assemblea dell'Opera". Arrivato ora in Paradiso Giomi continuerà a seguire i suoi cari ed in particolare la Mariapoli Renata. Grati per la sua vita...».

L'esperienza del dolore accettato ed amato è il segreto della sua vita, che gli ha permesso di non fermarsi mai, di continuare a costruire rapporti e case, di gioire e sorridere con tanti, di sperimentare con Ester la gioia di diventare nonno di due belle nipotine.

Anche quando la malattia lo costringe a spostarsi con le stampelle, poi lo immobilizza a letto, affronta ogni difficoltà senza lamentarsi, come «il dono di oggi».

Nell'ultimo periodo il piccolo tavolo su cui si celebra la Messa in camera lo desidera sempre più vicino, fino a sembrare un tutt'uno, la «sua Messa»; mentre un senso di sacro avvolge i presenti e si prolunga, al termine, con un profondo dialogo accanto al suo letto ed un senso di festa. Il pensiero del paradiso gli diventa sempre più «familiare - dice - : un po' per i tre angioletti che ci hanno preceduto e un po' per l'esperienza che con Ester stiamo facendo... Ci sembra di sperimentare veramente cosa significhi Gesù presente fra noi».

Stefano Fontolan

d. Giulio Pangrazzi

«Se non diventerete come bambini...»

D. Giulio, di una valle del Trentino, a 12 anni entra nel Seminario di Trento e viene ordinato sacerdote nel 1956 dall'allora arcivescovo Carlo de Ferrari, che per primo ha approvato la nascente Opera di Maria. Quindi esercita il ministero in vari paesi della diocesi. Di carattere intraprendente e con grande capacità operativa, si lancia subito con l'intento di «portare tutte le anime nella grazia di Dio».

Negli anni del Concilio è anch'egli alla ricerca dell'identità sacerdotale, quando nel '66 conosce l'Ideale da p. Bonaventura Marinelli. Vi aderisce con slancio e scrive a Chiara: «Folgorato dalla Grazia, ho accettato subito l'invito a recarmi alla Mariapoli di



d. Giulio Pangrazzi

Feltre. Lì Gesù ha potuto fare qualcosa in me. Adesso sono deciso ad amare Dio con tutto il cuore, a scegliere Lui solo».

Nel '68 è alla Scuola per sacerdoti a Grottaferrata. Tornato in diocesi, si prodiga per decine e decine di sacerdoti non solo a Trento, anche nel Triveneto con un coraggio ed un entusiasmo incredibili. Vuole dare la vita per i sacerdoti: «Man mano che approfondii la spiritualità dell'unità - racconta - sentii l'urgenza di vivere la comunione, ideale non facile per tanti preti come me non educati a questo. Con l'esperienza di vita comune posso dire di aver trovato la vera identità sacerdotale, che consiste nella piena identificazione con Cristo Crocifisso e Abbandonato». Presto inizia l'esperienza di vita comune a Zambana; da tre anni è nato il Movimento Parrocchiale e Zambana diviene un esempio di comunità viva, basata sulla Parola vissuta.

D. Giulio promuove la vita comune anche fra altri sacerdoti. Fa di tutto per «dar loro

casa»; case che poi sono messe al servizio anche per le vacanze.

Tanta fioritura non poteva non essere potata... e vengono gli anni della prova. Una prova spirituale molto forte. Resta fedele a Gesù Abbandonato, per mesi, per anni, senza perdere la purezza del suo sguardo. Ne parla con Chiara, che gli dona da vivere le parole di Mt 18,3 «Se non diventerete come bambini, non entrerete nel Regno dei Cieli». Saranno il «binario» della sua vita e soprattutto negli ultimi anni a Loppiano.

Qui si manifesta la malattia, che d. Giulio vive nella accettazione piena. Gli interessa anzitutto la vita di focolare e la presenza di Gesù in mezzo. L'incontro di focolare è per lui «il Paradiso» e la prima cosa che chiede in ogni incontro è il «patto». «Sono venuto a Loppiano rispondendo alla tua chiamata – scrive a Chiara – per servire come parroco di S. Vito e rettore della “Teotokos”, ma si è manifestata la malattia. Il Signore mi ha fatto capire il Suo disegno: accettare l'inattività in *toto* per vivere un rapporto nuovo con Lui, offrendo tutto per l'Opera e per la Chiesa».

Dal suo diario: «Ho sempre pensato di vivere un Gesù Abbandonato senza un nome... Ora da Chiara ho capito i nomi con cui mi si presenta: il “quasi- muto”, “l'incapace di camminare”, “colui che non sa leggere”, “che dipende dagli altri”... Nel dirGli “sì” momento per momento e donando il Risorso, sperimento la sua pace».

Parte per il Paradiso il 13 agosto, all'età di 77 anni. La Cittadella di Loppiano gli si stringe attorno alla «Teotokos», nella celebrazione presieduta dal vescovo Luciano Giovannetti di Fiesole, mentre il 16 agosto l'arcivescovo di Trento, Luigi Bressan con molti sacerdoti e laici delle parrocchie che d. Giulio aveva servito, celebra a Cadinone una Messa. Poi la sepoltura nel piccolo cimitero, dove già riposano otto dei nostri dell'Opera.

Redi Maghenzani



d. László Orbán

d. László Orbán

«Nessuno ha un amore più grande...»

Tutti siamo stati colpiti da questa notizia: «Il 9 agosto, d. László – 39 anni - ha dato la vita per un suo prossimo: un giovane studente che rischiava di annegare nel Danubio».

D. László era nato a Cluj, in Romania. Cresciuto senza educazione religiosa, nell'autunno del 1986, per l'amore di un sacerdote volontario, muove i primi passi verso Dio. In quei tempi conosce anche l'Ideale e presto in lui nasce la vocazione al sacerdozio.

I suoi genitori si trasferiscono in Ungheria, ma László avverte che deve rimanere in Transilvania, per servire il suo popolo.

Dopo quattro anni di studio, il Vescovo gli permette di passare un anno a Loppiano, primo seminarista del suo Paese alla Scuola sacerdotale. László è consapevole che - vivendo l'Ideale - potrà fare molto per il suo popolo. Più tardi altri, incorag-

giati da lui, hanno seguito la sua strada. Dopo l'ordinazione, chiede di diventare un sacerdote focolarino. Vice-parroco in due parrocchie, ha lavorato con molto frutto, specie fra i giovani. Poi il suo Arcivescovo lo invia a Roma per studiare la Pastorale della famiglia, quindi diviene responsabile della pastorale studentesca a Cluj.

All'inizio di agosto, mentre trascorrevano giorni di vacanza vicino al delta del Danubio con alcuni studenti, vedendone uno in difficoltà, si butta nella corrente. Il giovane si salva, ma d. László non riesce ad uscire dall'acqua. Risuonano forti in noi le parole di Gesù: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gv 15, 13).

D. László viveva la vocazione con spirito mariano, nella continua donazione. Non parlava molto, eppure trovava sempre le parole adatte ed irradiava attorno la pace che regnava nel suo cuore. È stato molto amato e stimato dagli studenti, oltre che dai sacerdoti. Dio lo avrà ri accolto, come diceva il motto del suo sacerdozio: «Oggi sarai con me in Paradiso» (Lc 23, 43).

Florian Skunca e d. Josef Pal

Anderson Brandão

«Con la lucerna sempre accesa»

«C'è più gioia nel dare che nel ricevere» (At 20,35). Questa Parola di vita, donatagli da Chiara, Anderson ha cercato di viverla con intensità.

Responsabile dell'unità gen's di Londrina (zona Porto Alegre - Brasile), stava frequentando il secondo anno di teologia.

In un periodo decisivo per la sua vocazione, trascorre un anno nella «casetta gen's» della Mariapoli Ginetta, dove si distingue per la gioia e i tanti suoi doni, messi al servizio di tutti. Scrive: «Il lavoro che la Parola sta realizzando in me - insieme alla comunione che

viviamo - mi ha fatto capire definitivamente che la mia scelta non è la teologia, ma Dio». Anderson, sensibile all'unità, brillava per l'amore a Gesù Abbandonato e la passione per l'«*Ut omnes*».

Dopo un nostro congresso con i seminaristi: «È stata - dice - un'esperienza di paradiso. Era come l'esperienza dei discepoli di Emmaus: il nostro cuore ardeva mentre Gesù parlava. Era così forte la Sua presenza fra noi, che sembrava di poterLo toccare con mano. È grande il desiderio di portare l'Ideale con la nostra vita fino ai confini della terra».

Lo ricordiamo ora, nell'anniversario della sua partenza per il Cielo a causa di un incidente stradale - il 7 settembre del 2007. Qualche giorno prima, insieme ad altri seminaristi stava preparando un incontro dal titolo «L'Amore che trabocca» e scriveva al focolare: «Con la lucerna sempre accesa, come le vergini prudenti del Vangelo».

Ronaldo Souza Marques

Clelia Fornaro

Fedele sino alla fine

Clelia, una delle prime volontarie di Bari, aveva conosciuto l'Ideale nel 1954 dalla sorella Eletta, colpita dal suo cambiamento repentino. Sembrava averlo aspettato da sempre e scopre la sua vera identità: era figlia di Dio! Di un Dio Amore che l'amava così com'era. Lei che si riteneva una persona insignificante, senza un titolo di studio... una nullità... era amata da Dio! Immediatamente vuole ricambiare questo Suo amore, amandoLo in ogni prossimo.

Nel '55, alla prima Giornata dell'Opera a Roma, Clelia conosce Chiara e i primi focolarini. La sua casa a Bari diventa presto il punto d'incontro della comunità nascente. Con la sapienza dell'Ideale, impara a con-



Clelia Fornaro

versare e a discutere di qualsiasi argomento, anche con noti professionisti della città. Diviene presto una fedele lettrice di *Città Nuova*, di cui è stata una sostenitrice fin dagli inizi. Cercava di diffondere il giornale non solo tra i parenti, amici e conoscenti, ma offrendolo all'uscita delle chiese e pure nei paesi vicini.

Clelia amava tutti ed in maniera concreta. È stata molto provata ed in vari momenti, ma è rimasta fedele sino alla fine. Così la sua famigliola ha potuto assistere ai «miracoli» nel quotidiano: assistenza a poveri, consigli a giovani disorientati, aiuto a ragazze madri cui apriva la casa. E tutto nella piena unità col marito Michele, che l'ha sempre seguita e sostenuta.

La perla preziosa è stato un amore speciale allo sposo della sua anima: Gesù Abbandonato. Maria il suo modello, tanto che Chiara le aveva dato come nome nuovo «Maria» e come Parola di vita: «Vivete nell'amore».

Sempre presentissima nei nuclei, Clelia ripeteva spesso: «Al mattino, appena alzata, mi metto d'accordo con Gesù in me, solo così Lo posso "vedere" nell'altro».

Nell'ultimo periodo aveva perso tutto, non riusciva più a gestire la casa, nè a leggere gli scritti di Chiara e di Foco, di cui custodiva una lettera. Non riusciva a dare un nome a Gesù Abbandonato, ma lo viveva incarnandolo in sé.

Ci ha lasciato serenamente il 29 giugno, all'età di 88 anni, circondata dall'amore della famiglia e della comunità. «Per te Gesù» sono state le sue ultime parole.

Mia Giorleo

Martha Davidshofer

La ricchezza di una vita

Martha è partita per il cielo il 24 maggio scorso, a 86 anni. Nata a Zurigo (Svizzera), impara l'arte di ricamatrice artistica e lavora per 26 anni in un negozio specializzato.

Negli anni '70 conosce il Movimento e ne rimane affascinata; scoperta la vocazione della volontaria vi aderisce con immediatezza e radicalità. Chiede a Chiara una Parola di vita e Chiara le dà «Per me vivere è Cristo e morire un guadagno» (Fil 1,21) .

Martha, di salute fragile, soffre spesso di forti dolori che supera con l'amore a Gesù Abbandonato: è il suo «segreto». Quanti l'hanno conosciuta hanno percepito la ricchezza di una vita maturata attraverso molte sofferenze. Dieci anni fa decide di vivere in una casa per anziani. Non per questo riduce l'impegno sociale e lavora come consulente della Casa, donando consigli preziosi per migliorare le condizioni delle ospiti.

Accettava tutto dalla Volontà di Dio, anche le cose più spiacevoli. Non guardava a se stessa e questo l'ha resa «libera» e gioiosa, ricca di umorismo in ogni frangente, anche

penoso. Spesso ripeteva: «Io sto benissimo, ma non altrettanto le mie ossa...».

Al funerale la chiesa gremita ha testimoniato il suo amore per ciascuno. Un giornale locale riportava: «Martha non donava solo il suo tempo, ma donava a tutti se stessa».

Clara Squarzon

Gianni Bertacchini

Una vera testimonianza di fede

Gianni, volontario di Carpi (Bologna), aveva conosciuto l'Ideale nel 1966 e l'anno dopo fa parte di uno dei primi nuclei della città. Insegnante, sin da giovane coniuga l'impegno ecclesiale con quello civile, nei comitati civici prima e nella DC poi, anche in qualità di consigliere comunale. Della politica ha una concezione alta; assieme ad altri lavora con passione per far nascere il «Movimento Terza Età».

Gianni aveva fatto suo l'invito di Chiara a fare della vita un «santo viaggio». Alcuni stralci delle sue lettere: «Io non so quale ruolo mi riservi la volontà di Dio, ma qualunque esso sia cercherò di compierlo per il bene dell'Opera». «Ho avvertito, per aver perso tutto quello che l'umano s'ostinava a possedere, che Gesù era in me, in noi e in mezzo a noi». «La Parola di vita "Sarò con voi fino alla fine dei secoli" — penso abbia voluto dire: non prenderti cura degli affanni, perché io ti sarò vicino fino all'ultimo respiro».

Nell'ultimo periodo, caratterizzato da numerose degenze in ospedale, cercava di fare sempre la volontà di Dio, accettando le decisioni dei medici, le cure dolorose, l'immobilità...

Il settimanale della diocesi, nel dare notizia della sua «partenza» — avvenuta il 15 febbraio a 86 anni — lo ha ricordato «per la sua illuminante testimonianza di fede».

Antonio Delogu



Maria Clotilde Brianti

Maria Clotilde Brianti

Ricca di sapienza

M. Clotilde, volontaria di Ginevra (Svizzera), ha concluso inaspettatamente il suo «santo viaggio» il 23 giugno, a 77 anni.

Appena ventenne conosce l'ideale da Ginetta Calliari a Parma, la sua città natale. È l'incontro decisivo. Si arricchisce lungo gli anni di sapienza, nella donazione a tutti. Il suo amore delicato e personale resterà per sempre nel cuore di quanti l'hanno conosciuta. Col marito Giorgio, pure volontario, si erano trasferiti a Ginevra, dove egli era uno dei direttori del CERN (Centro europeo per la ricerca nucleare).

Le volontarie e le aderenti hanno visto in Maria Clotilde una pioniera dell'Ideale. Molto unita al focolare, svolgeva con grande impegno le varie attività. Il Collegamento era per lei «l'appuntamento più importante dell'Opera con Chiara». La sua Parola di vi-

ta: «Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita» [Sal 27 (26),4].

Cercava sempre l'unità con tutti. Il marito scrive che M. Clotilde si trovava bene in qualsiasi ambiente, nei ricevimenti delle Ambasciate come nelle case più modeste; tuttavia il suo cuore privilegiava i bisognosi. Lei ci confidava: « Da alcuni anni ho cercato di mettermi al servizio degli altri, ma spesso il mio era attivismo. Sempre ansiosa ero alla ricerca di me stessa. Ora cerco di mettere al primo posto Dio, di amare "per prima" e di perdere le mie idee per far spazio all'altro. Sento una forza ed una serenità nuove. La mia vocazione è incarnare lo Spirito del Vangelo in mezzo al mondo».

Clara Squarzon

Inès Machuca

L'Educazione come missione

«Beati quei servi che il Padrone al suo ritorno troverà ancora svegli...»: inizia così la Parola di vita di Inès, volontaria dell'Argentina, «partita» il 15 luglio a 46 anni.

Di una famiglia impegnata nel sociale e molto apprezzata a Pocho - fra le Serre di Córdoba - conosce l'Ideale a 14 anni. Laureata in matematica, dopo un'esperienza alla Mariapoli Lia, sarà la prima gen a entrare fra le volontarie.

Inès ha messo a frutto i suoi talenti soprattutto nel campo dell'educazione. Accetta l'incarico di direttrice della scuola di un paese povero e isolato, con un'altissima percentuale di disoccupazione e diserzione scolastica. Poco a poco costruisce rapporti profondi con gli allievi, le loro famiglie, i colleghi e gli operatori scolastici, fino a realizzare una «comunità educativa», caratterizzata dalla promozione della dignità della persona e l'apertura agli altri. La scuola ri-

ceverà un riconoscimento dal Presidente dell'Argentina per il miglior progetto di solidarietà.

Inès inventa sempre nuovi modi per aiutare i ragazzi a non lasciare la scuola. Oltre alle «adozioni» di allievi e delle loro famiglie, avvia un centro per la produzione artigianale, molto attivo.

Quando compare la malattia, Ines l'accetta dall'amore di Dio e vive questa «Sua volontà». Scrive: «Non so quanto mi rimane da vivere, ma sempre lotterò perché l'Educazione aiuti a scoprire il valore di se stessi e l'Amore di Dio». Alle sue esequie vivissima la presenza di giovani, professori e autorità. «Ha saputo farsi prossimo di molti fratelli spogliati di tutto - così il parroco -. La sua fede lasciava di stucco anche noi sacerdoti...». Ci è venuto in luce il seguito della sua Parola di vita: «...in verità vi dico, si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli» (Lc 12,37).

M. Iliana Ortiz Azelan

I nostri parenti

Sono passati all'Altra Vita: Lucia, mamma di **Antonella Liguori**, co-resp. di zona a Milano; Elisabeth, sorella di **Maria Wienken**; la mamma di **Zena Bussotti**; Angelo, fratello di **Antonia Pontello**, tutte foc.ne alla Mariapoli Romana; Lucia, mamma di **Martin Nkafu**, e Rosa, mamma di **Pasquale De Rosa**, foc.ni alla Mariapoli Romana; Lorenzo, papà di **Toñi López**, foc.na al c.zona Città della Castello Esteriore (Spagna); Pauline, mamma di **Jacques Maillet**, foc.no al c.zona di Toronto (Canada); Francisco Javier, fratello di **Marilola Perez**, foc.na alle Isole Canarie; Clare, sorella di **Patricia**, resp. foc. Melbourne, e di **Michael O'Kelly**, sacerdote foc.no a Dublino (Irlanda); Agnes, mamma di **Tes Lee**, resp. foc. a Perth.

sommario

- 2** Pensiero di Chiara
«**UNA SOLA GRANDE IDEA**»
- 4** **Commemorazioni di Chiara.** Un «grazie» senza fine
- 6** **Premio Klaus Hemmerle al Patriarca Bartolomeo I**
- 7** **Collaborazione con la Liverpool Hope University**
- 8** **Novita editoriali.** Due libri di Chiara sulla Parola
- 9** **Assemblea 2008.** Impegni per il futuro
- 10** **GMG a Sydney.** La partecipazione delle e dei gen
- 12** **Mariapoli 2008 nel mondo**
- 16** «**Inondazioni**». Architettura «la città al centro». Seminario di Comunione e Diritto in Romania
- 19** **In breve.** A Belfast nelle scuole. A Chicago nello spirito della fratellanza universale
- 20** **Testimoni. Grazie W. D. Mohammed!**
- 22** **Mariapoli Celeste.** Ans Vlaar. Jozko Petrek. Manoli

AVVISO. Per disguidi nella consegna, o modifiche di indirizzo riguardanti il *Notiziario Mariapoli*, preghiamo rivolgersi ai propri Centri o alla nostra redazione all'indirizzo email spedizione.mariapoli@focolare.org

Croveto Tomás. Giovanni Maria (Giomi) Bigoni. d. Giulio Pangrazzi. d. László Orbán. Anderson Brandão. Clelia Fornaro. Martha Davidshofer. Gianni Bertacchini. Maria Clotilde Brianti. Inés Machuca. I nostri parenti

Questo numero è stato chiuso il 24 settembre 2008. Il n. 7/2008 è stato consegnato alle poste il 27 agosto. *In copertina:* Mariapoli a Davos in Svizzera

REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org
Mariapoli n. 8-9/2008 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Doriana Zamboni ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia Città Nuova, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467